

L'Orchestra di Religione



Nelle scuole italiane è sempre prevista un'ora di insegnamento religioso secondo la tradizione cattolica: la domanda che ci poniamo è quale sia l'effettivo impatto educativo di tale insegnamento.

In alcuni casi il personale valore e impegno di insegnanti particolarmente brillanti fa sì che quell'ora diventi veramente un momento importante di crescita e di cultura.

Ma in molti altri casi, troppi casi, l'ora di religione ha scarso valore educativo.

Di per sé gli alunni quando vedono l'ora di religione la leggono praticamente come se fosse un intervallo. A meno che non incontrino l'insegnante "eccezionale" di cui sopra, effettivamente la trascorrono come un momento di riposo o ripassano le lezioni delle ore seguenti. Purtroppo questa è la realtà in molte scuole.

Perché avviene questo?

Il motivo fondamentale è che l'insegnamento religioso viene considerato un fatto facoltativo, esiste la possibilità di opzione a domanda, non ci sono voti o corsi di recupero (che hanno preso il posto del vecchio rimando a settembre).

Non è una vera e propria disciplina fra le altre: viene considerato qualcosa di simile all'assistenza religiosa e come tale del tutto facoltativa.

La conseguenza è che nella maggior parte dei casi gli alunni non ricevono alcuna istruzione religiosa a scuola. Imparano molto di più sulla religione greca e romana che sul cristianesimo.

Quello della religione che indirettamente viene insegnato fa parte della storia, della letteratura, della filosofia, dell'arte; ma si tratta sempre di storicizzazioni: il nucleo centrale dottrinale del cattolicesimo non viene affatto trattato a scuola.

Anche gli insegnanti eccezionali che riescono a interessare profondamente nell'ora di religione si impegnano in discussioni etiche e civili, ma anche essi poco espongono della organica dottrina cattolica ritenuta di per sé non tale da interessare gli alunni nell'ambito dell'ora di religione.

Ma si tratta di una carenza grave della scuola: a prescindere se si è o meno fedeli, tutti dovrebbero avere un'idea chiara dei principi del cattolicesimo perché comunque esso è la parte centrale della nostra cultura e della nostra civiltà.

Da esso scaturiscono tutti i principi della nostra civiltà anche quelli che negano il cattolicesimo stesso. Nessuno penserebbe che un non comunista non debba conoscere Marx: perché mai un non-cattolico non dovrebbe conoscere i principi del cattolicesimo?

Da questo punto di vista nemmeno è pensabile trasformare l'ora di religione in storia delle religioni.

Tutte le religioni fanno parte dell'umanità come tutto il pensiero filosofico, artistico e letterario: ma chiaramente nelle scuole italiane si insegna in prevalenza il pensiero filosofico, letterario e artistico che ha interessato l'Italia.

Conseguentemente, poiché il cristianesimo è la base culturale della nostra civiltà, è esso che deve essere trattato nell'insegnamento della religione: magari le altre religioni possono anche avere un proprio posto al margine in paragone con il cristianesimo stesso, così come avviene comunemente per tutte le altre manifestazioni della cultura.

Giovanni De Sio Cesari

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in RICORDO DI SHAHBAZ BHATTI UOMO GIUSTO